

I risultati ottenuti furono certamente scarsi: in quasi tutti gli stati cristiani si vedeva una inconcepibile indifferenza di fronte ai pericoli in Oriente, la cui rappresentazione era un soggetto favorito per i poeti e i retori umanisti.¹ Il decreto di esazione della decima dai curiali era stato pubblicato in Siena il 24 febbraio 1460:² ma tosto si apprende che alcuni prelati e cardinali, specialmente di parte francese, « non davano già il buon esempio col pagare, ma davano il cattivo col mormorare e col fare resistenza ».³ In Italia, come il papa lamentavasi già nel maggio del 1460 col cardinal Bessarione, le cose non procedono con quella speditezza, che ci attendevamo. Pochi soltanto si ricordano della promessa fatta a Mantova.⁴ Minore zelo ancora dell'Italia mostrarono la Francia e la Germania, le potenze più forti in guerra che contasse l'Occidente. Quasi ovunque le belle promesse si riducevano a niente.⁵

In tal dolorosa situazione non si poteva pensare più sul momento a una grande impresa. Pio II si dovette rassegnare a venire in aiuto dei più tribolati per quanto glielo permettessero i suoi mezzi ristretti e le agitazioni nel Napoletano e nello Stato pontificio, e a tener intanto desta l'idea d'una crociata in attesa di una più propizia occasione. Che egli facesse ciò lealmente e con serietà non possono negarlo nemmeno i suoi più dichiarati avversari.⁶

Mentre Pio II dimorava ancora in Siena vi giunse il dotto Moise Giblet, arcidiacono d'Antiochia, molto versato nella letteratura greca e siriana. Esso veniva come legato dei patriarchi di Gerusalemme, Antiochia ed Alessandria, del principe di Caramania

In *Zeitschr. f. Geschichte* di QUINQUÉ IV, 80; I, 281: « Antonius de Senis constituitur nuntius et collector in partibus Mediolan. Derthon. Alexand. Novariens. etc. civit. et dioc. d. Petrioli 1460 Cal. X. Iulii A° 2° ». Cfr. I, 327; I, 280: « Ant. de Veneris constituitur collector et nuntius in reg. Castellane et Legionis. d. Macerati 1460 III. Cal. Iulii A° 2° ». Cfr. anche *Reg. 314*, I, 356, Archivio segreto pontificio.

¹ Cfr. fra gli altri l'*Essai* di TITO VESPASIANO STROZZI, Venet. 1513, lib. V, I, 280, e *Epistolarum liber* di PIETRO APOLLONIO COLLODIO (manoscritto nella Biblioteca civica di Savignano presso Cesena edito secondo un'altra copia di Novara 1878, stampato a spese della biblioteca di Novara e fuori commercio). Quivi sette lettere in versi dirette al più ragguardevoli principi e a Pio II, p. 11-15.

² * *Mandatum sollicitudinis dictione pro curialibus, dat. Senis 1460 Febr. 24 A° 2°*. Pio II, *div. lib.* I, I, 72 ss. Archivio segreto pontificio. Ars. XXIX, T. 29.

³ RAYNALD 1460, n. 10, Veneris III, 107.

⁴ * Breve del 5 maggio 1460. *Lib. levr. 3*, I, 2015-202. Archivio segreto pontificio.

⁵ V. sopra pag. 119. Sulla resistenza dei Giudei nel Veneto v. *Rev. des Étud. juives* IV, 17. Risponde al risultato del congresso il fatto, che Mantova, erettivata una iscrizione (cfr. *Mss. de Russi* 302), non conserva alcun indizio che ricordi memoralmente quell'assemblea.

⁶ Per le serie intenzioni di Pio II v. App. n. 62.